

# L'erbario "Irma Pierpaoli" del Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan", Porto Cesareo (LE)

Anna Maria Miglietta

Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan", Università del Salento, via Prov.le Lecce-Monteroni. I-73100 Lecce.  
 E-mail: anna.miglietta@unisalento.it

Antonella Petrocelli

Ester Cecere

CNR-IAMC, via Roma 3. I-74100 Taranto.

## RIASSUNTO

L'erbario "Irma Pierpaoli", del Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" (Porto Cesareo, Le), consiste complessivamente di 670 campioni di alghe marine tra cui sono individuabili 219 taxa suddivisi in Rhodophyta (122), Ochrophyta (53) e Chlorophyta (44).

Questa piccola collezione prende il nome da Irma Pierpaoli, una studiosa marchigiana, che raccolse la maggior parte degli esemplari nel Mar Ionio (soprattutto Mar Grande e Mar Piccolo di Taranto) e nel Mar Adriatico (soprattutto costa marchigiana), dagli inizi degli anni '20 alla fine degli anni '50.

Nel 1959, la Pierpaoli donò la collezione a Pietro Parenzan, fondatore dell'omonimo Museo di Biologia Marina, il quale la incrementò negli anni successivi con 39 campioni raccolti negli stessi mari della collezione originaria.

Parole chiave:

collezione, erbario, alghe.

## ABSTRACT

*The herbarium "Irma Pierpaoli", Museum of Marine Biology "Pietro Parenzan", Porto Cesareo (Le).*

*The herbarium "Irma Pierpaoli", owned by the Museum of Marine Biology "Pietro Parenzan" (Porto Cesareo, Lecce, Italy), consists in 670 dried samples of seaweeds. Among them 219 taxa are present, precisely 122 are Rhodophyta, 53 are Ochrophyta and 44 are Chlorophyta.*

*This little collection is named from Irma Pierpaoli, a scholar from Marches, who collected the most part of samples from the Ionian Sea (mainly Mar Grande and Mar Piccolo of Taranto) and from the Adriatic Sea (mainly from the Marches coasts), starting from the beginning of the twenties up to the end of the fifties.*

*In 1959, miss Pierpaoli gave away her collection to professor Pietro Parenzan, the founder of the homonymous Museum of Marine Biology. Afterwards, he increased the collection with 39 seaweed samples, which he collected in the same seas.*

Key words:

collection, herbarium, seaweeds.

## STORIA DELLA COLLEZIONE

Il Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" (Porto Cesareo, Le), fra le sue collezioni, accoglie l'erbario "Irma Pierpaoli", ricevuto in donazione dalla naturalista nel 1959. Questa donazione ebbe luogo dopo un periodo di fitta corrispondenza fra i due studiosi (Parenzan e Pierpaoli), i quali condivisero opinioni, riflessioni e metodologie di studio, ma soprattutto fu dovuta alla grande stima reciproca, riscontrabile nell'intenso carteggio intercorso fra i due (Parenzan, 1983; Miglietta & Belmonte, 1995; Cecere, 2010; Miglietta, 2015). Attualmente, per motivi di studio, l'algario si trova presso l'Istituto per l'Ambiente

Marino Costiero (IAMC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Taranto.

Irma Pierpaoli nacque a Roma nel 1891 e a Roma si laureò a pieni voti in Scienze Naturali con una tesi in botanica sotto la guida del Prof. Romualdo Pirrotta. Dopo aver conseguito l'abilitazione, si dedicò all'insegnamento nelle scuole superiori, dapprima, per poco tempo, a Roma e successivamente a Taranto (dal 1920 al settembre 1925), ad Ancona (dall'ottobre 1925 al 1944) e infine a Senigallia, dopo la distruzione del liceo di Ancona causata dai bombardamenti della guerra in corso. Precocemente, nel 1948, si ritirò dall'insegnamento per impellenti necessità familiari, l'an-

ziano padre e il fratello invalido di guerra avevano, infatti, bisogno di assidua assistenza.

L'attività scolastica della Pierpaoli, nelle sedi di Taranto e Ancona (Cecere, 2010; Miglietta, 2015), fu affiancata da una intensa attività di ricerca naturalistica, volta soprattutto alla raccolta di alghe marine. Questa attività fu anche fonte di importanti riflessioni sul piano ecologico, considerate dal Parenzan avveniristiche per l'epoca, come l'epifitismo (Pierpaoli, 1959). L'insegnamento presso l'Istituto Pitagora di Taranto, estesamente documentato da Cecere (2010), non fu mai separato dalla sua attività di ricerca. Questo atteggiamento, da considerarsi antesignano per l'epoca in cui visse, portò considerevoli vantaggi all'attività didattica: gli studenti, spesso coinvolti anche nella raccolta degli esemplari in campo, erano stimolati all'osservazione e allo studio del mare e, soprattutto, apprendevano le nozioni necessarie per mettere in pratica il metodo scientifico. D'altro canto, anche l'attività di ricerca si avvantaggiò della sua esperienza di docente; ella infatti fu fermamente convinta della necessità di comunicare e diffondere i risultati di tale attività anche in consessi non specialistici, per renderne partecipi i cittadini, in pratica il moderno concetto di citizen science (Cecere, 2010; Miglietta, 2015).

Parenzan considerò la Pierpaoli una pioniera nello studio delle macroalghe marine, preceduta in questo campo da pochissimi altri ricercatori dell'epoca (Piccone, 1896; Bentivoglio, 1903) e ribadì spesso nei suoi scritti questo primato della ricercatrice (Parenzan, 1969).

Nel primo quinquennio di permanenza a Taranto, ella dedicò moltissimo del suo tempo allo studio del Mar Piccolo e del Mar Grande sotto il profilo algologico (Pierpaoli, 1923, 1960; Parenzan, 1983; Cecere, 2010). I suoi campionamenti in mare, condotti giornalmente prima dell'inizio delle lezioni scolastiche, portarono all'osservazione e catalogazione di molti esemplari di alghe marine. La ricercatrice si avvaleva anche del microscopio per osservare caratteri difficili da rilevare a occhio nudo e spesso scattava anche foto degli esemplari degni di nota nelle loro caratteristiche microscopiche (Pierpaoli, 1960). In questo fu aiutata e supportata da Attilio Cerruti, primo direttore dell'Istituto Demaniale di Biologia Marina, che le aveva offerto ospitalità e supporto nei suoi laboratori (Parenzan, 1983; Cecere, 2010), antico nucleo dell'attuale IAMC.

Il rapporto professionale con Cerruti fu determinante nella formazione scientifica della ricercatrice e lei di questo gli fu sempre grata; in una lettera a Parenzan nel 1957 scriveva: "gli dica che serbo gratitudine a chi mi ha indirizzata allo studio delle alghe, dandomi con esso la gioia di molte ore di svago nel corso di tanti anni" (Parenzan, 1983).

Gli esemplari meglio esemplificativi dei campioni rac-

colti venivano poi essiccati e fissati su cartoncino a costituire l'erbario ancora oggi in possesso del Museo di Biologia Marina.

Successivamente, nel 1942 la Pierpaoli tornò a Taranto, dove il Comitato Talassografico Italiano le aveva assegnato una borsa di studio di quattro mesi (e 4000 lire di remunerazione) per continuare i suoi studi sulle alghe dei due mari tarantini. A questo proposito Parenzan (1983) scrive "La ricercatrice tirava su le alghe, ma dall'alto piovevano le bombe e spesso urlavano le sirene d'allarme mentre il battello era sul mare". Furono proprio le condizioni avverse dovute alla guerra a impedirle di concludere questa seconda esperienza tarantina, tuttavia, nei campionamenti effettuati, ella riscontrò già a quei tempi notevoli differenze con la situazione analizzata diciotto anni prima negli stessi posti di raccolta.

Nel lungo periodo di permanenza ad Ancona, l'attività di raccolta dell'autrice non ebbe sosta. Ne abbiamo notizia e rendiconto in una pubblicazione della ricercatrice (Pierpaoli, 1945). In questo lavoro l'autrice, oltre al dettagliato resoconto delle specie raccolte e alla loro marcata zonazione, espone pensieri e riflessioni anche in merito alla salvaguardia ambientale: "Non così facilmente come si crede, riprende la vita in un luogo, quando per una causa qualunque essa viene distrutta. Anche se subito le forme più ubiquiste si ripresentano con facilità, solo dopo molti anni si compongono le associazioni vegetali e animali tipiche del luogo". Altre conclusioni riguardano l'importanza del moto ondoso per la presenza delle alghe. Infine l'autrice ringrazia i Professori Vatova e Cerruti per averle fornito "mezzi e libri di studio, pur nel periodo duro e difficile della guerra".

Irma Pierpaoli, con notevole lungimiranza, seppe assicurare la sua collezione contro il passare del tempo mediante la donazione della stessa a un museo. I musei sono sempre stati scrigni di cultura umanistica e scientifica, luoghi di conservazione e ricerca in cui la vita di reperti di ogni epoca diventa eterna. La donazione, veicolata attraverso un semplice pacco, è certificata da una lettera di cui Parenzan (1983) pubblica uno stralcio: "Le ho spedito giovedì 26/11(1959) le mie raccolte di alghe. Nel comunicarle ciò, colgo l'occasione per esprimerle la mia gratitudine per il suo interessamento ad esse, con la possibilità che mi offre di conservare e utilizzare questo mio lavoro"... "le collezioni algologiche le appartengono" ... "mi rincresce di non aver fatto di più e meglio; avrei potuto approfondire e allargare le conoscenze dell'ambiente tarantino e anconetano, se le vicende della vita, spesso anche l'inconsulta lotta umana, non avessero ostacolato il lavoro, costringendomi più volte a interromperlo, fra gli oneri più gravi della Scuola e della famiglia che non ho sentito di trascurare". Sempre secondo quanto scrive Parenzan (1983), Pierpaoli gli affidò la sua collezione "per porla a disposizione di chi volesse consul-

tarla e studiarla"... "Lei può disporne come e quando vuole. Faccia quello che crede" ... "Sono contenta che la mia collezione riprende vita a Porto Cesareo"... In questa citazione, oltre all'estrema fiducia che riponeva

in Parenzan, si legge il desiderio della ricercatrice che la collezione possa avere una utilità per le future generazioni.

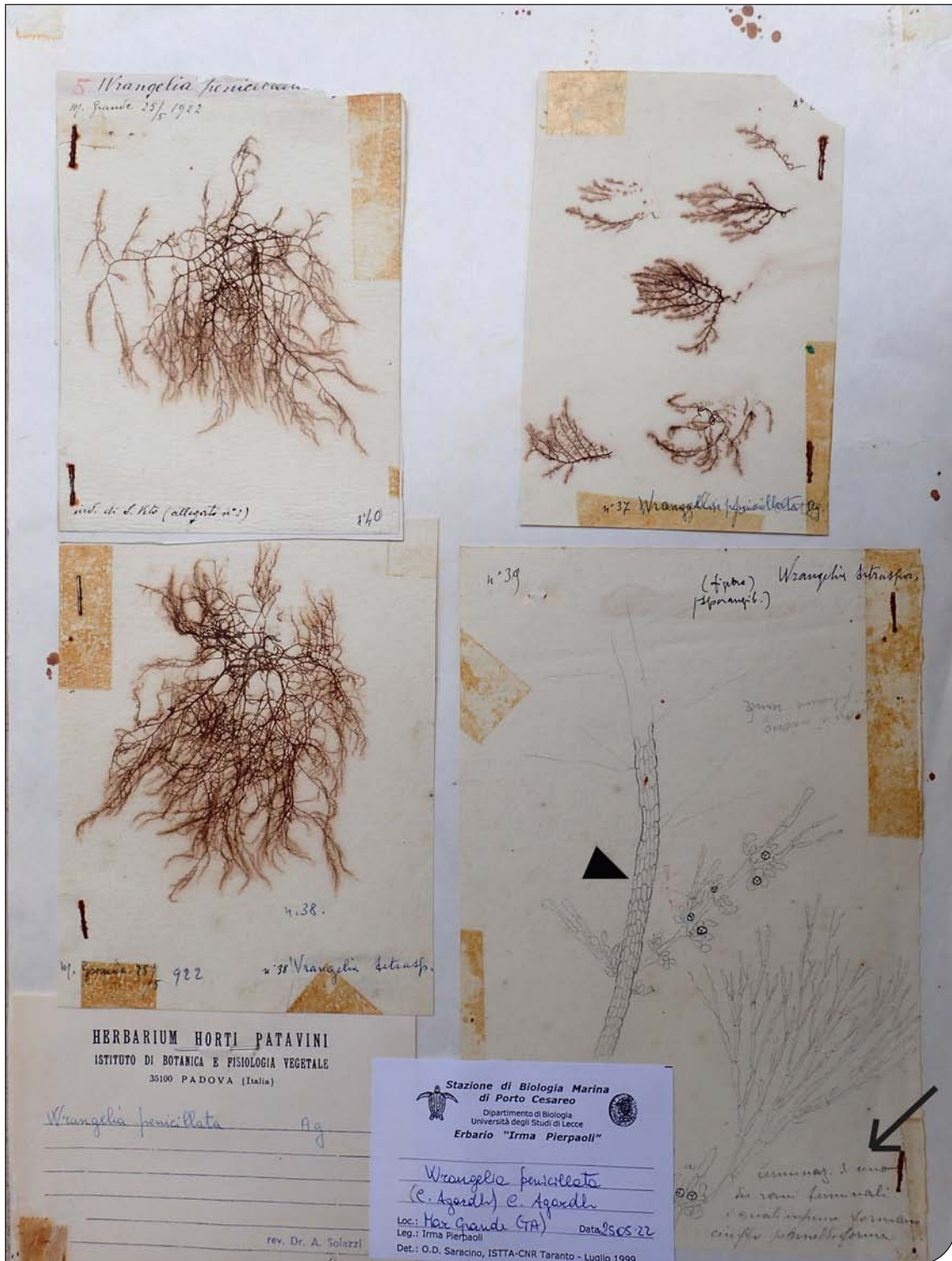


Fig. 1. Campione dell'Erbario Pierpaoli. Si può osservare la presenza di note autografe (↙) e disegni (▲).

## CONSISTENZA E ATTUALITÀ DELLA COLLEZIONE

L'erbario "Irma Pierpaoli" consiste complessivamente di 670 campioni di macroalghe marine *in exsiccata*, appartenenti alle tre divisioni tassonomiche: Rhodophyta (339), Ochrophyta (179) e Chlorophyta (152). In totale, si contano 219 taxa, suddivisi in 122 Rhodophyta, 53 Ochrophyta e 44 Chlorophyta.

Gli esemplari sono stati raccolti dalla studiosa marchigiana, a partire dal 1921 fino al 1957, lungo la costa del Conero, nelle Marche (351), e nei mari di Taranto (177). A questi si aggiungono alcuni campioni la cui località d'origine non è indicata (129), più alcuni (13) raccolti dal professore Pietro Parenzan, in Puglia ed in Campania dal 1956 fino al 1972, e determinati dal professore Attilio Solazzi, che curò anche la prima revisione nomenclaturale degli esemplari. Il numero complessivo dei taxa presenti deriva da un secondo aggiornamento nomenclaturale effettuato alla fine degli anni '90 dalla dottoressa Daniela Saracino, ricercatrice presso l'IAMC (Cecere & Saracino, 1999). Gran parte dei fogli reca note autografe della stessa Pierpaoli; inoltre, su alcuni di essi sono presenti anche disegni dei particolari anatomici più interessanti delle specie (fig. 1).

L'erbario "Irma Pierpaoli", insieme a tre pubblicazioni scientifiche, rappresenta la testimonianza dell'attività condotta con passione dalla studiosa omonima (Pierpaoli 1923, 1959, 1960). Ma soprattutto, tale collezione, oltre ad avere un valore intrinseco dal punto di vista storico (in quanto costituita quasi 100 anni fa), è di grande utilità nelle ricerche sulla biodiversità e sulla valutazione della qualità ambientale. Infatti, a conferma della validità degli studi a lungo termine, si è sempre dimostrato un valido ausilio per l'evidenziazione dei cambiamenti qualitativi della flora del Mar Piccolo di Taranto nell'ultimo secolo (Cecere et al., 1991), ma anche dell'Adriatico (Cecere et al., 2002; Falace et al., 2010). Ad esempio, la presenza di un elenco pregresso di specie del Mar Piccolo ha consentito di evidenziare l'introduzione di nuove specie provenienti da altre zone del mondo, le cosiddette specie aliene, legata essenzialmente alle attività dell'uomo (Cecere & Petrocelli, 2009; Petrocelli et al., 2013; Cecere et al., 2015).

## BIBLIOGRAFIA

BENTIVOGLIO T., 1903. La *Galaxaura adriatica* Zanard a Taranto e la sua area di distribuzione nel Mediterraneo. *N. Notarisa*, XIV, Luglio, p. 109.

CECERE E., CORMACI M., FURNARI G., 1991. The marine algae of Mar Piccolo, Taranto (southern Italy): a reassessment. *Botanica Marina*, 34: 221-227.

CECERE E., SARACINO O.D., 1999. *L'erbario Irma Pierpaoli (1894-1967) della Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo*. In: Abdelahad N. (ed.), Il patrimonio

algologico italiano (The Italian phycological patrimony). Officine Grafiche Borgia I.G.E.A. s.r.l., Roma, p. 42.

CECERE E., SARACINO O.D., PETROCELLI A., 2002. Sui primi studi delle macroalghe marine bentoniche della costa marchigiana. *Biologia Marina Mediterranea*, 9: 517-518.

CECERE E., PETROCELLI A., 2009. *The Mar Piccolo of Taranto*. In: Cecere E., Petrocelli A., Izzo G., Sfriso A. (eds), *Flora and Vegetation of the Italian Transitional Water Systems*. Corila, Stampa "Multigraf" Spinea, Venezia, pp. 195-227.

CECERE E., 2010. *Irma Pierpaoli, un'antesignana nell'insegnamento e nella ricerca scientifica*. In: Terzulli F. (ed.), *Il Pitagora di Taranto, un secolo di presenza sul territorio*, Laduemari, Taranto, pp. 339-352.

CECERE E., PETROCELLI A., BELMONTE M., PORTACCI G., RUBINO F., 2016. Activities and vectors responsible for the biological pollution in the Taranto seas (Mediterranean Sea, southern Italy): a review. *Environmental Science and Pollution Research*, 23: 12797-12810.

FALACE A., ALONGI G., CORMACI M., FURNARI G., CURIEL D., CECERE E., PETROCELLI A., 2010. Changes in the benthic algae along the Adriatic Sea in the last three decades. *Chemistry and Ecology*, 26: 77-90.

MIGLIETTA A.M., 2015. *Irma Pierpaoli*. In: Treccani - Dizionario biografico degli italiani, 83, pp. 368-370.

MIGLIETTA A.M., BELMONTE G., 1995. Pietro Parenzan (1902-1992). Bibliografia. *Thalassia Salentina*, 21: 3-23.

PARENZAN P., 1967. Irma Pierpaoli (algologa). *Thalassia salentina*, 2: 173-74.

PARENZAN P., 1969. Il fondo a *Cladophora prolifera* Kütz. nel Golfo di Taranto e possibilità di una sua valorizzazione economica. *Thalassia Salentina*, 3: 35-46.

PARENZAN P., 1983. *Puglia Marittima*. Congedo Editore, Galatina (Lecce), vol. I, pp. 107-109.

PETROCELLI A., CECERE E., VERLAQUE M., 2013. Alien marine macrophytes in transitional water systems. New entries and reappearances in a Mediterranean coastal basin. *BioInvasions Records*, 2: 177-184.

PICCONE A., 1896. Alghe della Secca di Amendolara nel Golfo di Taranto. *Atti della Soc. Ligustica di scienze naturali e geografiche*, VII(IV), Genova.

PIERPAOLI I., 1923. Prima contribuzione allo studio delle alghe del Golfo di Taranto. *Rivista di Biologia*, 5(6): 1-19.

PIERPAOLI I., 1945. Rilievi sulla flora algologica anconetana. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, 52: 14-20.

PIERPAOLI I., 1959. L'epifitismo sulle alghe. Note sugli ambienti tarantino e anconetano, *Thalassia Jonica*, 2: 46-51.

PIERPAOLI I., 1960. Microfotografie di alghe del Golfo di Taranto. *Thalassia jonica*, 3: 100-106.